



RELAZIONE INTRODUTTIVA

Antonio Pugliese

Segretario Generale FENEALUIL Ravenna

**VALORIZZARE IL LAVORO
RIQUALIFICARE IL FUTURO**

13 MAGGIO 2022 - RAVENNA

Care delegate e cari delegati, gentili Ospiti, benvenuti al XVIII° Congresso della FeNEAL UIL di Ravenna.

“La diseguaglianza non è un processo inevitabile, cioè non è una legge di natura o una legge di mercato, ma è il frutto di precise scelte politiche” (Tratto dall’ ultimo rapporto sulla diseguaglianza globale WID. world)

La diseguaglianza sociale è il tema che purtroppo oggi è trasversale in tutti i suoi aspetti della nostra società. Le diseguaglianze di oggi sono le stesse che c’erano all’inizio del novecento, cioè nel momento del pieno imperialismo globale. Un’eredità che non vuole passare di moda e che ci racconta tanto delle ambivalenze del progresso, che ha visto e vede, una riduzione della povertà, della fame e una crescita della ricchezza, ma non per tutti. Nel rapporto si dice che per fare una grossa differenza basterebbe, cito” *Una modesta tassa progressiva sulla ricchezza, solo dei multimilionari, una tassa all’incirca dell’1,5% sul loro patrimonio*”. Questo concetto che riprende anche il nostro segretario nazionale Bombardieri sugli extra profitti delle multinazionali operanti in Italia e che viene da Keynes, mi vede totalmente d’accordo. Oggi dobbiamo pensare a chi è rimasto indietro, prima per la crisi del 2008, poi per la pandemia e ora per le conseguenze di una guerra in territorio europeo.

Il sindacato

Il sindacato deve essere l’antidoto di queste diseguaglianze. Il nostro ruolo nella società non deve essere quello ispettivo o legislativo ma deve sì, essere una difesa contro le ingiustizie sociali. Il sindacato deve intraprendere la strada e la lotta che porta al miglioramento della condizione umana, economica e sociale dei lavoratori e delle lavoratrici nelle varie e sempre più, marcate differenze.

Il sindacato deve trarre ispirazione dalle proprie origini, dalle lotte e dalle conquiste del passato per usarle come trampolino di lancio verso il futuro. Un futuro che dovrebbe avere obiettivi diversi dal passato. Non possiamo dare per scontato il “conquistato” perché è sempre vigile la logica del profitto sopra tutto e tutti. Una malattia dell’economia, infatti, è la progressiva trasformazione dell’imprenditoria in speculatori.

Mazzini diceva che **“I diritti civili hanno senso solo se affiancati ad una seria consapevolezza sociale”**, altrimenti la politica si riduce solo a concessione esasperata di diritti ad individui che badano solo alla loro parte, che ritengono di **avere diritti senza doveri, onori senza oneri**.

Europa e Ucraina

Ritengo doveroso dopo aver citato Mazzini parlare di Europa e del conflitto in Ucraina. Abbiamo sentito e detto tutto su questo conflitto truce. Quale guerra purtroppo non lo è. Questo conflitto egoisticamente, non possiamo negarlo, lo viviamo con una maggiore apprensione perché riguarda una nazione invasa della nostra Europa. Noi siamo sindacalisti e per noi la trattativa è insita nel nostro DNA, quindi preferirei che la strada unica da intraprendere fosse sempre quella della diplomazia e del dialogo, ma tutti noi

siamo anche cittadini, con una storia alle spalle vissuta dai nostri antenati di lotta per la difesa dall'invasore. Da Europeista convinto credo che determinate questioni debbano ora, più che mai, essere trattate unitariamente a livello europeo così come penso che altre tematiche possano avere maggior successo se portate avanti da una Europa unita politicamente. Mi riferisco ad esempio alle questioni energetiche, al federalismo europeo, al debito comune e in ultimo anche alla difesa comune. Una politica di acquisto dell'energia europea, porterebbe maggiori risultati rispetto al muoversi ognuno per suo conto. Credo che un'Europa che ha già agito in pandemia con una politica di debito comune, possa aiutare le economie più fragili come la nostra, continuando a usare strumenti anche rivisti, come il SURE o piani simili al Next Generation Eu compreso lo stesso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Quest'ultimo dovrebbe essere rivisto e aggiornato per essere efficiente, visto i cambiamenti improvvisi che hanno stravolto quanto era in essere ai tempi della sua stesura.

Il nostro Paese è tornato a livelli di precarietà e diseguaglianze di almeno 30 anni fa. La diseguaglianza di oggi intacca tutti i settori di vita sociale. I nostri giovani non trovano lavoro e se lo trovano non viene ben retribuito e non riesce a garantire stabilità di nessun tipo. I contratti a termine sono arrivati al livello massimo dal 1977 e la disoccupazione è arrivata ai livelli del 2011. I nostri giovani non credono più alla pensione e ancor meno a quella integrativa.

Nel 2022 dobbiamo ancora spiegare che chi contribuisce a creare una azienda di successo sono i lavoratori o le lavoratrici che ci lavorano e che si sentono soddisfatti. La diseguaglianza economica poi, tra chi paga e chi percepisce un salario, ha raggiunto distanze incolmabili sia economicamente sia eticamente. Una precarietà che si diffonde anche nell'aspetto della salute e sicurezza in edilizia, con l'assurdo che i lavoratori che tornano a casa sani e salvi devono sentirsi fortunati .

“ Il lavoro è uno strumento di affermazione delle persone non un gioco d'azzardo potenzialmente letale”.

Così ha detto Mattarella, ed io aggiungo che chi non lo capisce, non può e non deve farla franca.

Precarietà

Oggi in Italia si parla anche di **“lavoro povero”** e i dati confermano che un lavoratore su 4, è considerato povero. Questo deriva anche dalla proliferazione dei contratti pirata. La maggior parte dei lavoratori sono concentrati su pochi contratti nazionali. Questo crea lavoratori di “serie b” con stipendi ridotti di un terzo rispetto ai colleghi. A questo si aggiunge la struttura della nostra economia sempre più schiacciata dai “lavoretti”, dai part-time non sempre veri e dai precari che sono otto su dieci dei nuovi assunti in Italia. Nove lavoratori su 10 firmano contratti non più lunghi di 6 mesi. Per questo reputiamo sempre più importante stabilizzare il lavoro e retribuirlo al pari della media Europea. L'Italia è l'unico paese europeo in cui i salari sono diminuiti di quasi 3 punti percentuali rispetto al 1990. In altri paesi si sta provando a fare diversamente, in Spagna per esempio, la nuova

riforma del lavoro ha fatto aumentare di 1 milione le assunzioni stabili ponendo come eccezione da motivare i contratti a tempo determinato.

In Italia invece parliamo costantemente d'inflazione che oggi sfiora il 7%, Il governo Draghi ha cercato di porre rimedio con una misura Una Tantum di 200 euro ai lavoratori e pensionati sotto la soglia dei 35mila euro di reddito, ma questo tentativo non affronta strutturalmente le necessità dei lavoratori.

Questione salariale

Come sindacato dobbiamo avere la forza e il coraggio di affrontare il tema di una sana contrattazione, sia nazionale che di secondo livello. Forse è il caso di gestire anche l'argomento del **Salario minimo**. Ovvio che questa discussione non deve assolutamente intaccare l'importanza della contrattazione nazionale e dei nostri minimi tabellari, ma è arrivato il momento di accelerare il processo di rappresentatività sindacale e farci riconoscere come i veri interlocutori delle trattative salariali. Il problema non è tanto la cifra che vogliamo dare al minimo salariale, ma il tema deve essere l'applicazione corretta dei contratti siglati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative, a quel punto non ci spaventerebbe credo, collocare anche una soglia di salario minimo oltre il quale non si debba scendere e dal quale partire per tutti i rinnovi. In tutti i Paesi dove c'è un salario minimo legale si sta agendo su due fronti, proteggendo le categorie più povere con aumenti decisi per legge e nello stesso tempo facendo crescere la scala salariale al momento del rinnovo dei contratti. Perché in Italia non può essere possibile? **La questione salariale deve essere la nostra priorità!** Sappiamo che questi processi sono lunghi, ma i lavoratori e le lavoratrici, il problema lo stanno vivendo oggi e noi non possiamo ancora aspettare.

Edilizia

Sicuramente il nostro settore è tra quelli che sta vivendo le maggiori conseguenze economiche dovute alle diverse crisi che si sono succedute negli ultimi anni. Sono quotidianamente su tutti i giornali, le difficoltà che le aziende stanno affrontando in merito alla speculazione sui costi dei materiali. Questo palesa l'inadeguatezza delle strutture pubbliche nel reagire con un adeguato prezzario che corrisponda ai prezzi di mercato dei materiali e del costo della manodopera. Siamo consapevoli di essere in una situazione straordinaria, che richiede provvedimenti straordinari e per questo bisogna avere il coraggio di fare scelte importanti. Finalmente qualcosa si è mosso è di pochi giorni fa la scelta di collocare quasi 3,5 miliardi per compensare i rincari dei materiali nelle costruzioni e dell'energia, per far sì che non si blocchino almeno le opere in corso. Per capire l'importanza dei fondi stanziati dal PNRR nel nostro settore, basti pensare che di quasi 191 MLD totali, 108 MLD passano attraverso il mondo delle costruzioni. Su questi fondi il paese Italia, continua però ad essere una macchina a diverse velocità. Non siamo stati in grado di spendere tutti i fondi dell'anno scorso ma solo la metà, in più si aggiunge che ben l'80% dei progetti territoriali candidati o finanziati, non ha ancora un progetto esecutivo.

In questi quattro anni passati dal nostro ultimo congresso, il nostro Paese ha visto passare quattro governi, da quello di Gentiloni al Conte I e II, a quello di Draghi attuale, siamo passati dal populismo più sfrenato a Draghi. Siamo stati i primi dopo la Cina a vivere l'incubo della pandemia che ci ha reclusi in casa da febbraio 2020. Abbiamo corso unitariamente a firmare casse integrazioni per dare una risposta veloce ai nostri lavoratori e ai consulenti del lavoro. Riunioni in Smart working senza orario. A Ravenna abbiamo il vanto di essere stati gli unici a stanziare mezzo milione di euro, tramite il nostro sistema bilaterale, Cassa edile e scuola edile, in soccorso alla crisi generata dalla pandemia nel nostro territorio, sia per i lavoratori che per le aziende in difficoltà. Questa grande operazione, che ha avuto poca attenzione mediatica, conferma la salute dei nostri enti bilaterali e i buoni rapporti che nel nostro territorio ci hanno consentito di essere vicini a chi in quel momento ne aveva urgente bisogno.

Da quando sono diventato segretario della FENEAL UIL di Ravenna nel novembre 2019, siamo andati in PIAZZA ben 5 volte. La prima volta a novembre 2019 nella manifestazione "noi non ci fermiamo", a febbraio 2020 a Milano, per sostenere la sottoscrizione del CCNL del legno industria, a giugno 2021, alla manifestazione unitaria per sostenere la piattaforma unitaria di confronto con il governo, ad ottobre 2021 per manifestare contro i fascismi, a novembre sempre unitariamente per dire basta ai morti sul lavoro ed infine, il 16 dicembre, CGIL e UIL indicano lo sciopero Generale contro il governo, per migliorare le misure della manovra finanziaria, perché già sapevamo che non avrebbe risposto alle richieste dei lavoratori e delle lavoratrici. Il Sindacato quindi è vigile e si mobilita.

Nel frattempo nell'ultimo anno è stato emanato un importante incentivo volto alla riqualificazione energetica degli edifici, il Superbonus 110% e tramite il decreto semplificazioni il Decreto Congruità. Come Feneal abbiamo espresso la nostra posizione affinché per calmierare lo scompenso creato nei prezzi con il 110%, sia doveroso allungare i termini di scadenza del Superbonus e di aumentarne i controlli ispettivi.

Il decreto Congruità invece è operativo da novembre 2021. Si tratta di un passo sostanziale e decisivo contro il lavoro irregolare e il dumping contrattuale, che non potrà che migliorare la condizione lavorativa di chi è impiegato nel cantiere. Affinché funzioni davvero, è necessario proseguire nella giusta direzione, controllare e assicurarne il rispetto. Solo in questo modo, e con l'applicazione del contratto edile a chiunque svolga mansioni edili in cantiere, tutti i lavoratori potranno avere lo stesso trattamento e lavorare in sicurezza.

In ambito locale poi abbiamo rinnovato diversi contratti di secondo livello in aziende importanti come Fassa Bortolo (Dominici Gianluca e Guerrato Alberto), Cementerie Barbetti (Ramponi Stefano e Roberto Avesani), ATL SPA (Geremia Rossi), St Gobain (Wanda Poggiali nostra Rsu) e Gattelli Spa (Marco Lazzarin e Allegri Giorgio), in una fase non certo facile e, dove le aziende hanno compreso le nostre istanze e hanno cercato di continuare un cammino condiviso di contrattazione.

A marzo di quest'anno la contrattazione nazionale ha firmato il CCNL edile con grande attenzione posta alla formazione e alla salute e sicurezza oltre che un aumento salariale importante di 92 euro. Sempre a marzo a Ravenna abbiamo rinnovato il contratto provinciale dell'edilizia con ANCE e COOP, un contratto che riguarda 2000 lavoratori del nostro territorio, aumentando le tariffe di trasferta, inserendo l'indennità di reperibilità settimanale e accorciando ulteriormente i tempi di passaggio obbligatori di livello dal I° liv al II°. Per quanto riguarda invece il rinnovo del contratto edile con gli artigiani il 4 maggio è stato rinnovato il contratto nazionale, il quale porta anch'esso un aumento di 92 euro a parametro 100. A breve partirà la contrattazione anche a livello territoriale del contratto con gli artigiani.

Sicurezza sul Lavoro

Le denunce d'incidenti sul lavoro nel primo trimestre del 2022 sono state 195.000 e quelle che purtroppo hanno portato alla morte di lavoratori sono state 189. Questi dati raffigurano un'altra guerra in atto, che non ha risparmiato nessuno neanche in tempo di covid dove sono caduti 835 lavoratori. Una guerra ancora troppo silenziosa. La UIL ha messo in atto una campagna di sensibilizzazione "**ZERO MORTI SUL LAVORO**". Questa campagna serve appunto per spezzare il silenzio e ha l'obiettivo di rimarcare quali devono essere le azioni da mettere in campo affinché la politica prenda seriamente in considerazione, l'argomento. Il nostro sistema vanta buone leggi ma è incapace di farle rispettare. Bisogna quindi fare pressioni a tutti i livelli per una formazione continua e un addestramento concreto. In provincia di Ravenna per esempio nell'accordo territoriale da poco firmato con industria e cooperazione abbiamo posto l'accento alla formazione, con un richiamo di 4 ore aggiuntive per i lavoratori over 60.

Approfitto per rivolgermi alle parti datoriali oggi presenti in sala, per chiedere insieme un rinnovo di mentalità, trovare insieme il coraggio di superare questo momento di ulteriore crisi senza farla pagare ancora una volta ai lavoratori soprattutto quelli più deboli. La sicurezza sul lavoro quindi, la formazione e l'attenzione a quest'argomento non deve essere sottovalutato per ragioni economiche fatte di scadenze da rispettare. I nostri iscritti rendono le vostre aziende importanti nel panorama nazionale e internazionale, dobbiamo sempre ricordare che senza di essi e senza le loro competenze, il loro tempo, le loro vite, queste realtà di industria, cooperative e artigianato ravennati, non esisterebbero. La dignità del lavoro, la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro e il giusto compenso, aiuterà le vostre imprese a superare anche questa crisi. Insieme dobbiamo **valorizzare il lavoro e riqualificare il futuro!**

Il territorio

Finalmente a Ravenna possiamo passare dal pensiero all'azione. Oggi per Ravenna i fondi ci sono e sono importanti. Così come importante deve essere il controllo della spesa di questi fondi. Più volte abbiamo segnalato che la Romagna è attrattiva non solo per i turisti e per gli investimenti ma anche per il malaffare. La nostra cronaca locale non manca mai di comunicarci notizie di cantieri fermati per infiltrazioni mafiose o per varie irregolarità.

Anche queste sono Diseguaglianze, espresse in termini di dumping contrattuale, appalti vinti al massimo ribasso a spese di una diminuzione di sicurezza nei cantieri.

A Ravenna partiranno nuovi grandi cantieri sono stati stanziati, infatti, circa 900 milioni di euro totali che dovranno trasformare il nostro porto e la nostra rete ferroviaria. Parliamo quindi di costruire una Ravenna nuova basata su un diverso e migliorativo concetto di trasporto, di cose e persone, in chiave sostenibile ecologica e tecnologica.

Noi sul territorio crediamo che mai come oggi si debba puntare sul trasporto su ferro. Crediamo che possa esistere l'alta velocità adriatica e che possa passare da Ravenna per arrivare in Europa. Crediamo che questa rete debba essere connessa alle vie del mare, e che Ravenna possa essere sì un nodo nevralgico di logistica efficace. Crediamo che Ravenna possa diventare il più grande HUB per l'energia del Paese e che il nuovo HUB portuale permetterà di far approdare nella nostra città anche nuove produzioni.

Unitarietà

Giunti a questo punto, ritengo opportuno fare alcune riflessioni rispetto ai rapporti unitari con Filca e Fillea. La nostra categoria è sempre stata caratterizzata da una lunga e consolidata storia unitaria ravennate, che io ho ereditato da chi mi ha preceduto e che cerco di portare avanti con rispetto. Questi rapporti hanno rafforzato la nostra attività sindacale. Un rispetto che è sempre stato reciproco in tutti i suoi aspetti dall'identità politica a quella culturale.

Il proselitismo a tutti i costi non può essere il nostro fine ultimo, al contrario esso deve essere il risultato di un rapporto diretto e leale con il lavoratore, che deve essere coltivato attraverso una genuina attività sindacale, fatta di assistenza e servizi prestati, e che non debba ricorrere a discutibili espedienti, con cui si mortifica chi ci ha concesso la sua fiducia. Nella nostra categoria noi siamo costretti all'unitarietà, per dovere di rappresentanza negli enti da noi gestiti, e per modelli sindacali territorializzati come quello edile.

La nostra è una provincia in cui il sistema di relazione tra parti sociali ha, senza modestia, punte di vera eccellenza, il rapporto tra le sigle sindacali, pur con le difficoltà che nascono per le situazioni contingenti è sempre stato teso alla massima collaborazione e unitarietà.

Gli enti bilaterali della provincia sono il nostro fiore all'occhiello.

La cassa edile è una delle più solide di Italia, per rapporto di occupati e risorse disponibili, frutto di una gestione oculata e di scelte fatte sempre nell'ottica della salvaguardia del bene comune da ambo le parti.

La scuola edile, l'ISPER CPT ha prodotto, negli ultimi anni uno sforzo notevole di ampliamento dei settori in cui fare la formazione e nella platea cui si rivolge. L'attenzione ai mutamenti del tessuto sociale e lavorativo l'hanno portata ad intraprendere strade innovative per la tipologia dei corsi, gli orari di lezione, i fruitori dei corsi stessi, proponendo la formazione anche ai datori di lavoro e ai tecnici.

In tema di sicurezza, a livello provinciale, quella di Ravenna è stata una delle prime province ad attivarsi nella funzionalità dei RLST in edilizia, e ora, con tanti anni di esperienza nel campo, possiamo affermare di aver raggiunto un livello quasi ottimale per organizzazione del lavoro, professionalità degli operatori e condivisione degli obiettivi tra le parti sociali.

Per concludere sono doverose alcune considerazioni sulla Federazione Feneal di Ravenna.

Abbiamo intrapreso un cammino di rinnovo e rinforzo in questa categoria e crediamo che da qualche anno a questa parte abbiamo ottenuto importanti risultati; nell'anno edile '18/'19 eravamo a poco più del 12% di rappresentanza, l'anno scorso abbiamo chiuso con quasi il 18% di rappresentanza. E d'obbligo ringraziare il mio collega, collaboratore e amico, Michael Zecchini che in questa operazione di ricostruzione della categoria ha pienamente sposato il mio pensiero e non ha mai smesso di essere positivo in tutte le situazioni che abbiamo affrontato. Un ringraziamento anche al collega Marco Volterra che ha saputo portare avanti l'attività di RLST con grande dedizione aiutandomi nella fase iniziale del mio percorso in Feneal.

Ulteriore ringraziamento va fatto alla sinergia tra la UIL confederale di Ravenna, la Feneal regionale e la Feneal nazionale che mi ha permesso di lavorare con una certa tranquillità e di conoscere, grazie soprattutto al segretario regionale Riccardo Galasso, un mondo che mi era completamente oscuro in tutte le sue varie sfaccettature e complicità. Devo ringraziarlo soprattutto per la pazienza dimostrata e per essere sempre stato disponibile per ogni mia necessità. Ringrazio anche i colleghi di Fillea e Filca, Roberto Martelli con il quale cerchiamo sempre di collaborare in forma onesta e produttiva; ringrazio Maurizio Bisignani che oggi presta il suo ultimo giorno di lavoro da sindacalista, al congresso di una altra sigla sindacale, questo a dimostrare l'amicizia e la stima che può crearsi nel nostro territorio in ambito lavorativo.

In conclusione permettetemi di ringraziare anche tutti gli attivisti e delegati che mi sono stati accanto e che hanno dato il loro prezioso aiuto nello svolgimento dell'attività sindacale aziendale e provinciale, che con il loro quotidiano lavoro nei cantieri e nelle fabbriche ci danno la forza di affermare le nostre idee.

Sappiamo che la strada da percorrere è ancora lunga ma ogni buon risultato suona come un incentivo ad aumentare e migliorare la nostra forza e la nostra rappresentanza, ricordandoci che, riprendendo il pensiero d'apertura, il nostro ruolo ci obbliga a tutelare le disuguaglianze in tutti i suoi aspetti.

Grazie a tutti e buon lavoro. **W la FENEAL e W la UIL.**